



Rassegna Stampa 4 giugno 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

NOMINE

l'Attacco 4 giugno 2024

Consiglieri camerali



Con decreto numero 236 del 24 maggio 2024, notificato alla Camera di Commercio di Foggia il 29/05/2024, il Presidente della Regione Puglia, **Michele Emiliano**,

ha nominato i consiglieri camerali per il quinquennio 2024-2029. La prima seduta del nuovo Consiglio si terrà giovedì, alle ore 10.30, presso la sala Consiglio dell'Ente camerale e sarà presieduta dal consigliere più anziano, Eliseo Zanasi.

AMBIENTE

ALLARME SOSTANZE NOCIVE

I PUNTI DI PRELIEVO

Foce del Candelaro (in territorio di Manfredonia), a Cerano (in provincia di Brindisi), a Casarano e a Barletta

LANCIATA UNA PETIZIONE

«Chiediamo al Governo di varare subito una legge che introduca il divieto dell'uso e della produzione in tutta Italia»

«La Basilicata assediata dai veleni»

Greenpeace: in Puglia non ci sono dati, tra il 2018 e il 2022 soltanto sei analisi

MARISA INGROSSO

La Basilicata è assediata dai Pfas mentre la Puglia viaggia alla cieca, giacché non ci sono dati su questa famiglia di 4.700 sostanze industriali (alchiliche perfluorurate e polifluorurate), che si accumulano negli esserti viventi e possono avere effetti negativi sulla salute causando danni al fegato, alla tiroide, problemi di fertilità e cancro. I dati relativi alla diffusione territoriale di questi veleni sono stati resi noti da Greenpeace che, proprio a causa della loro diffusione e pericolosità, lancia una petizione (la trovate su [Greenpeace.it](https://www.greenpeace.it)) per chiedere al Governo di varare subito una legge che introduca il divieto dell'uso e della produzione dei Pfas in tutta Italia».

Per la precisione, secondo l'associazione ambientalista, la Basilicata avrebbe il record nazionale di campioni di fiumi, laghi e acqua sotterranea che sfiora i limiti. Invece la Puglia avrebbe una sorta di record delle analisi non fatte: tra il 2018 e il 2022 sarebbero soltanto sei, tre alla Foce del Candelaro (in territorio di Manfredonia), una a Cerano (in provincia di Brindisi), una a Casarano e una a Barletta.

Non sappiamo come andrà questa mobilitazione "dal basso" ma non è la prima volta che in Italia si tenta di mettere a punto una normativa dedicata alle Pfas. «Nella scorsa legislatura - afferma Giuseppe Unghereso che è responsabile della "campagna inquinamento" di Greenpeace Italia - sono state elaborate due proposte. A una ci stava lavorando la senatrice Vilma Moronesi (Movimento 5 Stelle; ndr) e a un'altra il senatore Mattia Cruciani (CAL-PC-Idv; ndr). Ma non sono mai arrivate in aula, sono state bocciate».

Come mai per la Puglia non ci sono dati relativi alla presenza di Pfas?

«Come abbiamo scritto nel nostro report, relativamente al quadriennio che abbiamo preso in esame è una delle poche regioni che non fa le analisi, assieme a Molise, Calabria e...».

Scusi ma "chi" dovrebbe fare queste analisi?

«Le Arpa».

E non c'è uniformità d'azione a livello nazionale?

«C'è un'indicazione a livello nazionale, tant'è che molte regioni fanno le analisi, ma altre no o ne fanno pochissime. Fra il 2019 e il 2022 alcune regioni non hanno fatto le analisi e sono Puglia, Sardegna, Molise e Calabria».

E come mai?

«Probabilmente perché le Arpa locali non si sono attrezzate per farle. Perché esiste una normativa (si veda box in questa pagina; ndr) in base alla quale tutte le Regioni, attraverso il proprio braccio tecnico per i controlli ambientali, in questo caso le Arpa, devono fare queste tipologie di analisi, ma non è un obbligo vero e proprio, è un pacchetto di analisi da fare per tenere l'ambiente sotto controllo».

Però è solo un'indicazione?

«Noi abbiamo chiesto all'Ispra (l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale; ndr) perché a essa arrivano i dati di tutte le Arpa. E Ispra ha detto "io per la

Puglia non ce li ho". Poi abbiamo chiesto ad Arpa Puglia direttamente e ci ha dato sei campionamenti».

Quindi ne abbiamo sei?

«Sì solo sei. Hanno fatto tre analisi alla Foce del Candelaro e un'analisi a Cerano, in provincia di Brindisi. E queste sono le analisi tra il 2020 e il 2022. Questo è tutto. Poi ne hanno fatta qualcuna nel 2018, però erano altre due analisi soltanto, una a Casarano e una a Barletta. È tra le Regioni che ha meno dati in assoluto. È come se fossimo in una stanza buia, se c'è il problema non lo vediamo».

E questi prelievi in queste aree che risultati hanno dato?

«Alla Foce del Candelaro trovano superamenti dello standard di qualità ambientale per il parametro Pfos (l'acido perfluorootansulfonico, usato in impermeabilizzanti e sgrassatori, sono nocivi per la salute degli esserti viventi; ndr). Si tratta di indicatori del buono stato ambientale».

A Cerano però c'è il mare...

«Non incide, perché sicuramente è un campionamento su un fiume, perché questo è un monitoraggio che si fa sui corpi idrici. E qui non hanno trovato superamenti. Il fatto grave è che la Regione Puglia, assieme a poche altre, è in gravissimo ritardo su questi controlli ambientali. Come sappiamo, queste sostanze, non essendo regolamentate, possiamo trovarle ovunque e questi controlli sono propedeutici a identificare potenziali situazioni problematiche. A quel punto, poi, gli enti pubblici si devono attivare per mettere in atto azioni di mitigazione».

Una volta fatto il campionamento e in presenza di uno sfioramento dei limiti, cosa bisognerebbe fare?

«La presenza in un fiume è un campanello di allarme. Bisognerebbe approfondire la questione, trovare se c'è una fonte, un'industria o altro (le fonti possono essere tante) e agire perché non ci sia il deterioramento delle acque».

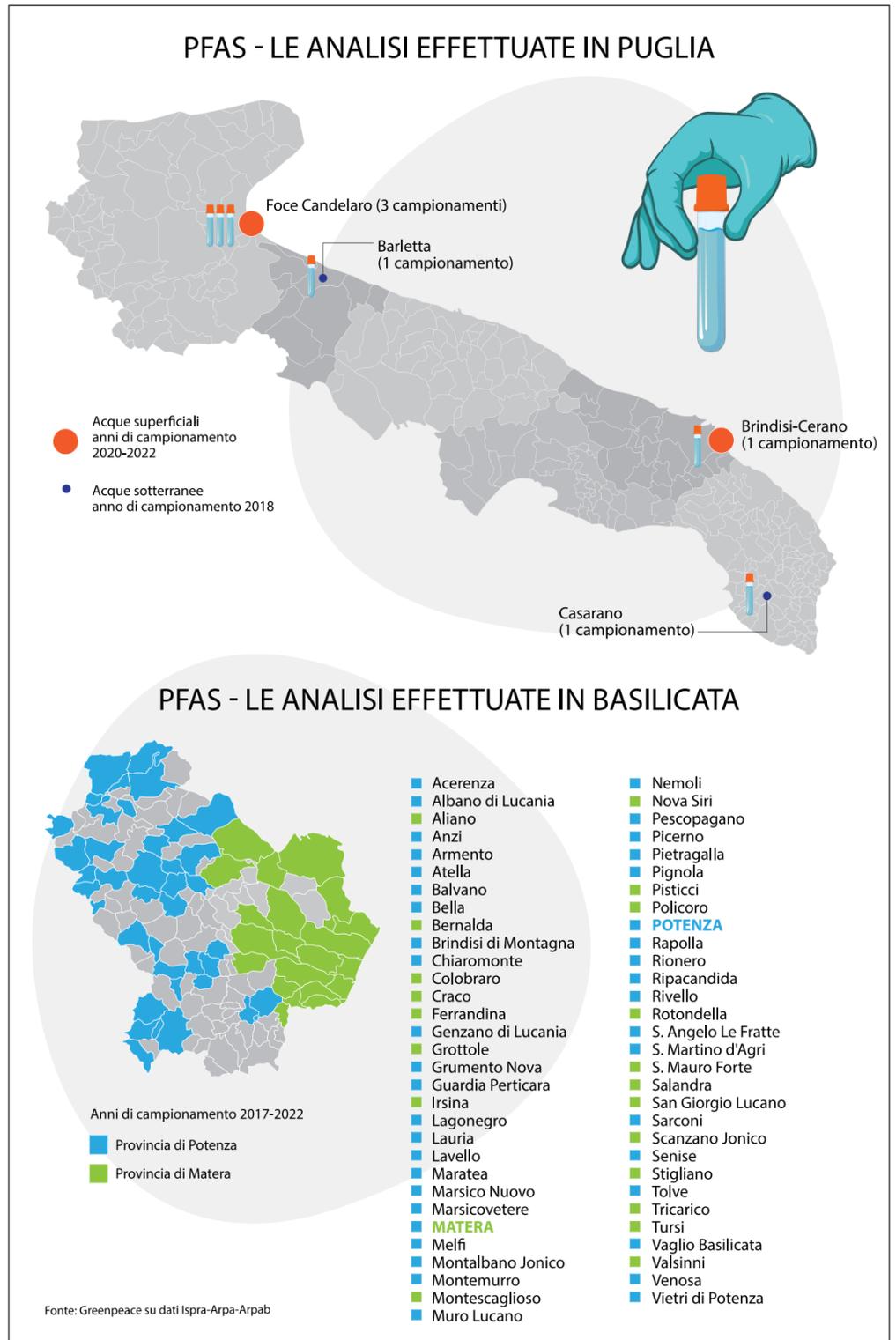
E non è strano che in Basilicata, invece, ci siano tantissimi controlli e in larga parte positivi?

«È molto strana questa questione. Negli anni che abbiamo considerato, è quella in cui c'è la più alta percentuale di analisi positive. Non si sa quale possa essere l'origine ma è una situazione da monitorare attentamente. Non ci troviamo davanti a un livello di inquinamento più elevato come quello registrato in Veneto e Piemonte, però così tanti campioni positivi indicano una contaminazione diffusa, che interessa non numerosi corsi d'acqua, e su cui, in primo luogo, le autorità locali dovrebbero attivarsi per capire l'origine, da dove provengono, e mettere in atto tutta una serie di misure volte a tutelare l'ambiente. Consideriamo che parliamo di sostanze che si accumulano e che non vengono degradate dai normali processi naturali. Pertanto, se io trovo quei dati nell'acqua in un fiume, vuol dire che magari quell'acqua viene utilizzata per irrigare? Può finire nelle colture? Insomma, è una situazione che necessita approfondimenti e solo gli enti pubblici possono farli».

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it

Le leggi attuali «Nessun obbligo»

Da Greenpeace spiegano che, «non essendoci ancora una normativa che prescriva obblighi e limiti, in Italia c'è un gruppo di regole che offre una "indicazione". Relativamente alle acque superficiali, il D.Lgs. 172/2015 ha introdotto gli Standard di Qualità Ambientale (SQA) per le seguenti sostanze perfluoroalchiliche: Acido perfluorotansolfonico (PFOS), Acido Perfluorobutanoico (PFBA), Acido Perfluoropentanoico (PFPeA), Acido Perfluoroesanoico (PFHxA), Acido Perfluorobutansolfonico (PFBS), Acido Perfluorooctanoico (PFOA). Per le acque sotterranee, invece, sono stati fissati Valori Soglia (VS) per alcuni composti, indicati nella Tab.3 del D.M. 6 luglio 2016 "Recepimento della DIR 2104/80/UE della Commissione del 20/06/2014 che modifica l'allegato II della DIR 2006/118/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento».



ACCADEMIA HA TENUTO UNA PRESENTAZIONE ALLA XVIII CONFERENZA SULLA GESTIONE SOSTENIBILE DEI FANGHI DI DEPURAZIONE

L'ingegnere barese Spinosa vola all'Università di Pechino

L'ingegnere barese Ludovico Spinosa nei giorni scorsi ha partecipato (su invito delle autorità cinesi) alla 18esima conferenza sulla gestione sostenibile dei fanghi di depurazione svoltasi a Pechino e organizzata dalla Università della Accademia delle Scienze di Pechino.

Nell'ambito della cerimonia di apertura, l'ing. Spinosa ha tenuto una Keynote su una "Nuova visione globale" nella gestione dei fanghi nell'ottica della Agenda 2030 dell'ONU.

Al termine della cerimonia inaugurale, è stata ufficializzata la avvenuta realizzazione del Joint Laboratory of Sludge Innovation Technology organizzato da "Chinese Society of Environmental Sciences", "Solid Waste and Chemicals Management Technology Center of the Mi-

nistry of Ecology and Environment", "University of Chinese Academy of Sciences", "Beijing Municipal Drainage Group", "China National Institute of Standardization" e "National Energy Group".

Nell'ambito di questa nuova struttura, l'ing. Spinosa, già componente della Struttura commissariale per l'emergenza ambientale in Puglia e attuale Membro esperto nel Comitato Tecnici ISO e CEN di standardizzazione nella gestione dei fanghi (Coordinatore del Gruppo di Lavoro 5 "Suolo e rifiuti" dell'UNI), è stato nominato "Distinguished expert" (Esperto illustre), grazie alla sua competenza nel settore internazionalmente riconosciuta.



Ludovico Spinosa

CONFINDUSTRIA

Natale Mazzuca:
«Costruiamo
insieme
una strategia
per il Sud»

Nicoletta Picchio — a pag. 5

L'intervista. Natale Mazzuca. Vicepresidente di Confindustria con delega per le Politiche strategiche per lo Sviluppo del Mezzogiorno

«Costruiamo insieme una strategia per il Sud»



La crescita del Mezzogiorno per il biennio 2024 - 2025 è legata all'attuazione del Pnrr

Nicoletta Picchio

Un momento di svolta. Perché le risorse ci sono: quelle del Pnrr che si aggiungono ai Fondi di coesione; perché il Mediterraneo è sempre più centrale nello scacchiere economico europeo; perché al sud crescono le eccellenze su cui fare perno per allargare la base imprenditoriale. «È il momento di impegnarci ancora di più per superare i divari tra Nord e Sud. Oggi ci sono le condizioni per poterlo fare: il Mezzogiorno ha grandi driver di crescita, da cui dobbiamo partire per invertire la rotta, a cominciare da una nuova narrazione». Natale Mazzuca parla dal suo ufficio di Cosenza, dove la sua famiglia fa impresa dal 1937. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, lo ha chiamato nella sua squadra con la delega di vicepresidente per le Politiche strategiche per lo



Per la Zes unica i tempi lunghi nell'assegnazione delle risorse hanno creato incertezza e frenato gli investimenti

Sviluppo del Mezzogiorno.

E lui è già al lavoro: «Bisogna accelerare sull'uso delle risorse. Siamo indietro, sia sul Pnrr che sui progetti legati ai fondi di coesione. Uno dei nodi rimane la pubblica amministrazione, che deve essere più efficiente. Serve l'impegno di tutti, imprese e istituzioni, non possiamo perdere questa occasione, perché non torna».

Dalla Zes unica alle misure del decreto coesione: ci sono novità sia di misure che di approccio nei confronti del Sud, in un momento in cui emergono alcuni dati positivi sul Pil del Mezzogiorno. Si sta andando nella direzione giusta?

I dati ci dicono che ci sono segnali di miglioramento, ma è ancora poco rispetto alle potenzialità che si possono sviluppare. La crescita del Mezzogiorno per il 2024-2025 è soprattutto legata all'attuazione del Pnrr. Se non riusciamo a scaricare a terra gli investimenti



Presto incontrerò il ministro Fitto, le mie parole chiave sono dialogo e partecipazione

legati al Piano, avremo un impatto negativo in termini di Pil e occupati. Ciò che chiediamo è una spinta ossessiva sull'attuazione: il Pil pro capite del Sud è la metà rispetto a quello del Nord e bisogna prima di tutto ridurre questo divario, tenendo presente che il Sud è il più grande serbatoio di investimenti e di crescita potenziale del Paese.

Analizzando le misure, sono stati appena sbloccati i fondi della Zes unica, 1,8 miliardi. Ma i tempi per utilizzarli sono molto ravvicinati e manca il piano strategico. Questo può frenare le

imprese?

I tempi lunghi con cui sono arrivate le risorse e la scadenza a novembre 2024 stanno provocando un effetto di incertezza e di freno. Gli investimenti vanno pianificati e necessitano di una prospettiva pluriennale, che manca. Per questo stiamo lavorando con la Struttura di Missione in vista del piano Strategico. La Zes unica va bene, purché si recuperino questi gap e si eviti che la gestione centralizzata delle pratiche faccia da imbuto, con un ulteriore ritardo dei tempi. Senza contare un altro aspetto: gli incentivi della Zes non si possono cumulare con quelli di transizione 5.0, e questo penalizza le imprese del Sud.

Altro provvedimento, il decreto Coesione, che prevede bonus per le nuove assunzioni, specie al Sud. Funziona?

Si tratta di bonus limitati nel tempo e destinati a una platea di lavoratori circoscritta. Quindi, non molto in linea con le esigenze delle imprese. Sul costo del lavoro bisogna agire in modo strutturale.

Il 30 giugno, inoltre, scadrà la misura di decontribuzione al sud. Cosa succederà?

In questi anni ha rappresentato una misura essenziale per attenuare i divari di competitività che penalizzano il Sud. Il termine a

metà anno, poi, mette in difficoltà le imprese rispetto a basilari esigenze di programmazione.

È vero che lo stop dipende da una regola europea, ma chiediamo di negoziare quantomeno un'estensione fino alla fine del 2024.

Difficile per gli imprenditori districarsi in tutti questi provvedimenti...

Sicuramente questa incertezza non aiuta. Mentre servono regole chiare e stabili nel tempo, e soprattutto misure strutturali. Per questo, intendo mettere al centro del mio mandato la costruzione di una strategia che, anche facendo leva su idee e misure esistenti, persegua due obiettivi: costruire filiere produttive diffuse e competitive intorno al nucleo di imprese eccellenti e, al contempo, affrontare quei gap anche di contesto che oggi limitano il fare impresa al Sud.

Quindi con il governo insisterà per avere norme con un orizzonte più lungo e un'azione di sistema che coinvolga tutti i soggetti?

Ho intenzione di incontrare al più presto il ministro Raffaele Fitto, le mie parole chiave sono dialogo e partecipazione e Confindustria è pronta a dare il proprio contributo. Nel decreto Coesione c'è una novità importante: si prevede che tutte

le risorse siano usate in modo sinergico. Questo facilita quella strategia di cui parlavo poc' anzi, che però chiediamo sia non solo integrata tra risorse e progetti, ma anche partecipata da territori e imprese. Serve un'alleanza di sistema, che coinvolga amministrazione centrale, regionale, imprese. Altra novità positiva sono le cabine di coordinamento presso le prefetture per accelerare l'attuazione dei progetti Pnrr: anche in quella sede siamo pronti a dare il nostro contributo. Una pubblica amministrazione efficiente e infrastrutture adeguate sono la base per la crescita.

Proprio questo tema, le infrastrutture, sono un altro punto dolente del Sud...

Ci sono diversi progetti in corso, dalle ferrovie alle strade, vedremo l'esito e, soprattutto, i tempi di realizzazione. Dati alla mano, dove è arrivata l'alta velocità è aumentato il prodotto interno lordo. Con il cambiamento degli scenari geopolitici il Mezzogiorno ha recuperato centralità, può diventare un hub energetico e contare su un'infrastruttura naturale come il mare. Ci sono tutti gli ingredienti affinché recuperi terreno e cresca. E se cresce il Sud, cresce tutta l'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano per il sud**Attuazione Pnrr**

Confindustria spinge per un'attuazione piena del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Come spiega il Vice Presidente di Confindustria con delega al Sud, con l'attuazione del Piano si potrà ridurre il divario che vede il Pil pro capite del Sud pari alla metà rispetto a quello del Nord. Il tutto ricordando che il Sud è il più grande serbatoio di investimenti e di crescita potenziale del Paese.

Zona economica speciale

Due le penalizzazioni da colmare: recuperare i tempi lunghi con cui sono stati stanziati i fondi pari 1,8 miliardi e che hanno rallentato gli investimenti; ripensare all'incumulabilità degli aiuti Zes con quelli di Transizione 5.0.

Decontribuzione al Sud

Una misura strategica per le imprese e per questo Confindustria chiede di negoziare con la Ue un'estensione del bonus dal 30 giugno al 31 dicembre 2024.

1,8 miliardi**AL VIA LA ZONA SPECIALE UNICA**

Il Dm del 17 maggio ha fissato le regole per il credito d'imposta riconosciuto alle imprese del Sud che effettuano investimenti nella Zes unica



Natale Mazzuca.
Vice presidente Politiche per lo Sviluppo del Sud di Confindustria



Vice presidente di Confindustria. Natale Mazzuca

ECONOMIA

AL VIA UN CORSO DI FORMAZIONE

LE MICRO-AZIENDE

In Puglia costituiscono la maggioranza
Delle 270mila realtà imprenditoriali, oltre
il 90% conta meno di 10 addetti

LA FINALITÀ

Grazie a questa collaborazione si vogliono
offrire gli strumenti per dialogare con banche
intermediari finanziari e altri soggetti esterni

Piccole imprese a scuola di finanza

Confindustria e Banca d'Italia promotori di una iniziativa gratuita per le Pmi pugliesi

GIANPAOLO BALSAMO

● L'investimento in cultura finanziaria come fattore di resilienza alla crisi e al tempo stesso propulsore della ripresa delle micro e piccole imprese pugliesi: è questa la finalità del percorso di formazione gratuito per migliorare le competenze finanziarie nelle Pmi. Un percorso incentrato sull'educazione finanziaria come strumento di crescita per le micro, piccole e medie imprese che, attraverso la formazione sulle tematiche di finanza e credito, possono comprendere meglio i prodotti e gli strumenti finanziari, diventando così consapevoli di rischi e opportunità.

L'iniziativa, organizzata da [Confindustria Bari e BAT](#) e Piccola industria Bari e BAT con il supporto della Banca d'Italia - Sede di Bari, rientra nell'ambito del progetto «Piccole imprese, scelte grandi» della Banca d'Italia. Il percorso formativo gratuito per le Pmi avrà luogo a Bari ed è destinato agli imprenditori che potranno avere delle basi in tema di finanza e credito per poter comprendere opportunità e rischi, per poter capire quale strumento finanziario è più adatto alla sua impresa e a chi rivolgersi per ottenerlo.

«Siamo soddisfatti di questa collaborazione con la Banca d'Italia. Rafforzare la cultura finanziaria delle nostre imprese ci aiuta a prendere decisioni migliori per il futuro delle nostre attività e ci consente di dialogare i meglio e in modo più costruttivo con banche, con gli intermediari finanziari», ha dichiarato in [Sergio Fontana](#), presidente di [Confindustria Bari e BAT](#).

Il percorso di formazione gratuito, ha spiegato meglio, il numero di Banca d'Italia di Bari, è rivolto alle imprese più piccole, le cosiddette micro-imprese che, spesso, hanno meno possibilità di accedere ai servizi bancari.

«In Italia - spiega Sergio Magarelli, direttore della Sede di Bari della Banca d'Italia - la promozione dell'educazione finanziaria degli imprenditori assume rilievo soprattutto per due motivi: il livello contenuto di competenze finanziarie dei piccoli imprenditori e la struttura produttiva del Paese. In Puglia, il tessuto produttivo si caratterizza per la prevalente presenza di piccole e micro imprese, oltre il 90% delle 270 aziende insediate conta meno di 10 addetti. In un'impresa le decisioni finanziarie toccano tutte le aree

di attività: dall'organizzazione della produzione alle relazioni commerciali, dalla gestione della liquidità e del debito ai rapporti con le banche. La cultura finanziaria, soprattutto per i micro-imprenditori, aiuta a migliorare alcune pratiche gestionali e può contribuire ad assicurare la prosperità dell'azienda e affrontare efficacemente le sfide derivanti dai cambiamenti che stanno investendo il settore finanziario e l'intero modello produttivo».

L'iniziativa si articola in due incontri formativi che avranno luogo nella sede di [Confindustria Bari e BAT](#). Il primo si svolgerà il prossimo 13 giugno e illustrerà le buone pratiche che un'azienda dovrebbe adottare per presentare una richiesta di fido bancario. Il seminario illustrerà inoltre i vincoli che gli Istituti di credito devono rispettare per la concessione dei prestiti. Il secondo incontro si terrà il prossimo 20 giugno e illustrerà alle imprese l'attività di monitoraggio effettuata dalle banche sulla loro clientela e l'importanza per ogni azienda di conoscere la propria Centrale Rischi.

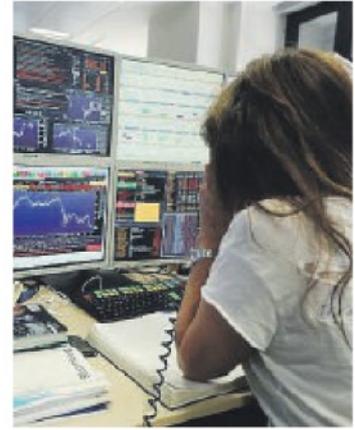
«Con il progetto "Piccole imprese, scelte grandi" - ha precisato Claudia Orlando, referente per l'educazione finanziaria - Banca d'Italia si impegna a promuovere la diffusione della cultura finanziaria tra i piccoli imprenditori. L'obiettivo è fornire ai destinatari conoscenze e strumenti che consentano loro di prendere decisioni finanziarie migliori per il futuro delle proprie aziende e di dialogare con maggiore sicurezza con banche, intermediari finanziari e altri soggetti esterni».

Lavorare sulla propria educazione finanziaria non significa che ogni imprenditore debba essere esperto di finanza e credito.

«Purtroppo - ha concluso il presidente della Piccola industria di [Confindustria Bari e BAT](#) Francesco Berardi - in un mercato sempre più complesso, l'approssimazione nella gestione finanziaria della propria azienda è l'errore più grave che oggi un imprenditore possa commettere. Solo chi analizza correttamente il proprio mercato e pianifica l'attività della propria azienda almeno a medio termine, realizzando un attento e credibile business plan, riesce a presentarsi ai mercati finanziari ottenendone consenso e supporto».



L'INIZIATIVA
Prende il via a
Bari
un percorso di
formazione
gratuito per
migliorare
le competenze
finanziarie
nelle Pmi
Protagonisti:
Confindustria
Bari-BAT e
Banca d'Italia



Ecobonus, richieste boom

Esauriti i fondi per l'elettrico

Mobilità

Per le auto a batteria già assorbito il 66,6% dei fondi, per l'endotermico il 21,8%

Crisci: «Mancano all'appello 178,3 milioni di fondi»
Vavassori: «Bene il green»

Carmine Fotina
Filomena Greco

È iniziata alle 10 del mattino la corsa per accaparrarsi i nuovi e attesissimi incentivi auto annunciati dal Governo a fine 2023, diventati operativi in queste settimane. E già dalle prime ore è stato evidente che a correre, questa volta, sono state le prenotazioni degli aiuti per l'acquisto di auto full electric - fino a 11mila euro per chi rottama un Euro 2, che salgono a 13,500 in caso di nucleo familiare con un Isee fino a 30mila euro - che sono andati esauriti completamente, circa otto ore dopo l'avvio della piattaforma.

Dal ministero hanno calcolato come disponibili al momento dell'apertura dello sportello, nel complesso, 710 milioni di euro. Questo perché dal calcolo della dote complessiva di circa 1 miliardo di euro sono stati sottratti i contributi già utilizzati a partire dal 1° gennaio 2024 sulla base della precedente campagna di incentivazione. In particolare, per le auto elettriche - emissioni di CO₂ da 0 a 20 gr/km - le risorse disponibili al 3 giugno, prima dell'apertura dello sportello, erano

pari a 201 milioni e 42.172 euro. Un tesoretto andato esaurito in una sola giornata. Situazione completamente ribaltata invece per le auto con emissioni da 61 a 135 gr/km di CO₂, categoria presa d'assalto dai consumatori nei mesi scorsi e in questa tornata, invece, rimasta abbastanza statica: le risorse disponibili erano 276 milioni e 672.900 euro, alle 19 e 30 si sono ridotte di circa il 23,5%, a quota 211 milioni e 745mila euro. Poco movimentato il comparto delle ibride plug-in (21-60 gr/km CO₂), con solo il 5,7% delle risorse disponibili prenotate nella prima giornata di operatività della piattaforma (si partiva da 125 milioni e 783mila euro). Restano circa 30 milioni per le auto usate, 15 milioni per moto, scooter, tricicli e quadricicli leggeri elettrici mentre sono esauriti quelli per i modelli endotermici. Restano appena 4 milioni per i veicoli commerciali elettrici e 38 milioni per quelli ad alimentazione tradizionale. «Stupisce favorevolmente - sostiene Gian Primo Quagliano, presidente del Centro Studi Promotor - l'alta quota di prenotazioni per le auto elettriche dovuta sicuramente all'entità degli incentivi, ma auspicabilmente anche ad un accresciuto interesse per questo tipo di auto. E stupisce anche la relativa modestia della quota di prenotazioni per le auto endotermiche, vetture queste per le quali in passato gli stanziamenti per gli incentivi si esaurivano in pochissimo tempo».

Tra le novità del nuovo corso di incentivi c'è il rafforzamento dell'aiuto destinato ai modelli elettrici, la disponibilità del 100% del bonus anche per le società di noleggio - erano al 50% l'anno scorso - e una misura dedicata alle auto usate. Resta invece tutto da definire il percorso del

Leasing sociale, possibilità definita dal ministero guidato da Adolfo Urso insieme all'Acì ma di fatto non ancora attiva. Gli operatori a questo punto scommettono su un mercato meno altalenante, in grado di imboccare una ripresa più decisa nel secondo semestre dell'anno. Dall'inchiesta congiunturale mensile sui concessionari condotta dal Centro Studi Promotor emerge che un concessionario su due si aspetta vendite in aumento, il 39% parla di stabilità e il 13% ha previsioni negative.

«Ci aspettiamo che nei prossimi mesi si possa invertire il trend delle immatricolazioni di vetture ricaricabili, in flessione dallo scorso gennaio - sottolinea il presidente dell'Anfia Roberto Vavassori - sostenendo la domanda di tecnologie green e al contempo i ritmi di rinnovo del parco circolante, anche grazie anche all'estensione della misura a tutte le persone giuridiche». Per l'Unrae, associazione dei produttori esteri, è importante fare chiarezza sui fondi disponibili: «Scopriamo con sorpresa il giorno dell'apertura della piattaforma - afferma il presidente Michele Crisci - che non sono stati resi disponibili tutti i fondi previsti per le auto-vetture, mancano ben 178,3 milioni». Le agevolazioni sono uno strumento indispensabile per accelerare la penetrazione e la diffusione di massa di una nuova tecnologia come l'auto elettrica, dice il presidente di Motus-E, Fabio Pressi, ma servono interventi strutturali a sostegno del processo di elettrificazione. Per Massimo Artusi presidente di Federauto, l'associazione a cui fanno capo i dealer, è «necessaria una riforma complessiva della fiscalità sull'auto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EPA





Incentivi all'elettrico. Riparte con sprint la domanda di vetture con propulsione totalmente elettrica